



Volontari controllano sui propri Pc la localizzazione dei seggi per aiutare gli elettori al secondo turno delle parlamentari

Israele, in carcere l'ex presidente Katzav: «Vengo sepolto vivo»

Israele ha vissuto ieri una giornata memorabile quando l'ex Capo di Stato Moshe Katzav (66 anni) è stato rinchiuso dietro le sbarre del carcere Maaassiahu (presso Tel Aviv). Vi scontrerà sette anni di reclusione, essendo stato riconosciuto colpevole di due stupri nei confronti di una co-laboratrice, quando alla fine degli anni Novanta ricopriva la carica di ministro del turismo. Fino all'ultimo Katzav si è proclamato a gran voce vittima innocente di un sistema giudiziario determinato a «seppellirlo vivo». La vicenda viene vista come un momento importante di emancipazione per le donne israeliane, specialmente per quelle molestate sul posto di lavoro. Il suo significato appare ora ancora maggiore dopo che nei giorni scorsi il Segretario di stato Hillary Clinton si era detta preoccupata per lo status delle donne in Israele, che talvolta - a suo parere - fa venire in mente l'Iran. Nello Stato di Israele - ha esordito Katzav prima di varcare il portone del carcere - oggi si manda un uomo a morte sulla base di impressioni, senza testimonianze in tempo reale, senza prove. Vengo sepolto vivo». «Un giorno - ha aggiunto, con gli occhi gonfi - la verità sarà svelata, non so quando, con me o senza di me». L'ex Capo di Stato, ancora una volta, si è presentato dunque come vittima di una enorme macchinazione. Su sua richiesta, Katzav resterà nel dipartimento degli internati ortodossi. Sarà svegliato alle 4.30 del mattino e trascorrerà le giornate a studiare testi religiosi. Adesso inizia per lui il conto alla rovescia: avrà diritto alla prima licenza solo fra 18 mesi. ♦

erano ragioni che si ritrovano anche in altre realtà, come quella tunisina: la mancanza di prospettive di lavoro per le giovani generazioni, l'ingiustizia sociale elevata alla massima potenza, una rivendicazione di libertà e di diritti che si scontra con le chiusure di un potere incapace di rinnovarsi. Per le giovani generazioni la rivolta è stata anche un investimento sul futuro. Futuro che si chiama lavoro, innanzitutto, istruzione, possibilità di realizzarsi. Libertà e giustizia sociale sono le due facce di una stessa medaglia: in Egitto il 42% della popolazione vive con un dollaro al giorno, il 30% non sa leggere e scrivere, la disoccupazione è dilagante, la corruzione ovunque. L'uscita di

scena di Hosni Mubarak non ha determinato la messa a punto di politiche che affrontassero queste problematiche. La situazione è andata di male in peggio dopo il fallimento del Consiglio militare nella gestione del processo di transizione».

I salafiti

«Mi preoccupano certe affermazioni estreme, come quelle di chi ha paragonato l'opera di Mahfouz alla prostituzione»

Alla vigilia del voto, lei si era detto pronto a guidare un governo di unio-

ne nazionale...

«Ma avevo sottolineato che non mi sarei prestato ad un'operazione di facciata, non sarei stato un primo ministro sotto tutela. Per questo i militari hanno preferito rivolgersi altrove».

C'è ancora spazio per la «Primavera egiziana»?

«C'è, se sapremo serrare i ranghi e privilegiare le ragioni dell'unità a personalismi e logiche di fazione. Questo spazio va difeso puntando sui giovani che hanno fatto di Piazza Tahrir il luogo della libertà. Sono convinto che saranno loro a dirigere il Paese in futuro. Un futuro che sta a noi trasformare in presente». ♦

Ugo Sposetti e Angela Giovagnoli stringono in un abbraccio Angiolo Marroni e i suoi figli per la scomparsa di

LEDA COLOMBINI

una donna speciale, che ha combattuto per la Democrazia e che se n'è andata come ha vissuto, aiutando i più deboli. Un raro esempio di forza, umanità e serietà.

Diciamo addio a

LEDA COLOMBINI

una donna straordinaria una dirigente politica combattiva, protagonista della vita democratica di Roma e del Paese,

che ci lascia la testimonianza di un impegno politico, civile e istituzionale vissuto in un legame forte e costante con le persone.

Le lavoratrici e noi tutte le dobbiamo molto per le sue battaglie a favore dei diritti delle donne, per gli asili nido, per i consultori nelle carceri.

La sua scomparsa ci addolora profondamente ma rendiamo omaggio alla sua passione politica dalla parte delle donne e dei più deboli che continuerà ad ispirare la nostra azione.

Roberta Agostini e la Conferenza Nazionale delle donne Democratiche

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com